## **SCHEDA**



CD - CODICI	
TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	C
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	09
NCTN - Numero catalogo generale	00769234
ESC - Ente schedatore	S121
ECP - Ente competente	S121
RV - GERARCHIA	
RVE - RIFERIMENTO VERTICALE	
RVEL - Livello	5
RVER - Codice oggetto radice	0900769234
ROZ - Riferimento orizzontale	0900000117
LC - LOCALIZZAZIONE	

	COGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PVCP - Provincia	PI	
PVCC - Comune	Pisa	
LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA		
LDCT - Tipologia	palazzo	
LDCQ - Qualificazione	museo	
LDCN - Denominazione attuale	Museo dell'Opera del Duomo	
LDCU - Indirizzo	Piazza del Duomo	
LDCS - Specifiche	piano primo, sala 16	
UBICAZIONE		
NV - INVENTARIO DI MUSE	O O SOPRINTENDENZA	
INVN - Numero	2014OPAOA00769234_05	
INVD - Data	2014	
- ALTRE LOCALIZZAZIONI		
CCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza	
RV - LOCALIZZAZIONE GE	COGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI	
PRVC - Comune	Pisa	
RC - COLLOCAZIONE SPEC	CIFICA	
PRCT - Tipologia	chiesa	
PRCQ - Qualificazione	cattedrale	
PRCD - Denominazione	Cattedrale Metropolitana Primaziale di Santa Maria Assunta	
PRD - DATA		
PRDI - Data ingresso	sec. XIV metà	
PRDU - Data uscita	1963 ante	
· ALTRE LOCALIZZAZIONI		
CCL - Tipo di Localizzazione	luogo di provenienza	
•	COGRAFICO-AMMINISTRATIVA	
PRVP - Provincia	PI	
PRVC - Comune	Pisa	
PRC - COLLOCAZIONE SPEC		
PRCT - Tipologia	biblioteca	
PRCQ - Qualificazione	capitolare	
PRCD - Denominazione	Biblioteca Arcivescovile Cardinale Maffi	
PRD - DATA	Dionoteea / nervescovile Cardinate iviairi	
PRDI - Data ingresso	1963	
PRDU - Data ingresso PRDU - Data uscita	1986	
- OGGETTO	1700	
OGTP Definitions	ministrum	
OGTV Identifications	miniatura	
OGTV - Identificazione OGTP - Posizione	elemento d'insieme carta 230	

1		
SGT - SOGGETTO		
SGTI - Identificazione	San Pietro	
DT - CRONOLOGIA		
DTZ - CRONOLOGIA GENERICA		
DTZG - Secolo	sec. XIV	
DTZS - Frazione di secolo	metà	
DTS - CRONOLOGIA SPECIFIC		
DTSI - Da	1349	
DTSV - Validità	ca.	
DTSF - A	1360	
DTSL - Validità	ca.	
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica	
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia	
AU - DEFINIZIONE CULTURALE		
ATB - AMBITO CULTURALE		
ATBD - Denominazione	ambito pisano	
ATBM - Motivazione	analisi stilistica	
dell'attribuzione		
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	bibliografia	
MT - DATI TECNICI		
MTC - Materia e tecnica	pergamena/ miniatura	
MIS - MISURE		
MISU - Unità	mm	
MISA - Altezza	605	
MISL - Larghezza	330	
CO - CONSERVAZIONE		
STC - STATO DI CONSERVAZI	IONE	
STCC - Stato di	,	
conservazione	buono	
STCS - Indicazioni specifiche	Manca parte superiore del fregio a causa della carta rifilata	
DA - DATI ANALITICI		
DES - DESCRIZIONE		
DESO - Indicazioni sull'oggetto	Lettera S rifessa gialla e blu su fondo oro decorata da foglie acantiformi in inchiostro rosa e grigio. Al centro della lettera è la figura di San Pietro. Sul margine sinistro, superiore e inferiore della carta fregio con droleries e drago alato.	
DESI - Codifica Iconclass	11H (Pietro)	
DESS - Indicazioni sul soggetto	Personaggi: San Pietro.	
	L'antifonario fa parte del nucleo di corali eseguiti per la Primaziale e conservati in cattedrale in un armadio, come riporta la Dalli Regoli (1986, p. 148), "situato presso il presbiterio". Nel 1963 risulta in deposito presso la Biblioteca Capitolare, come riportato dalla Dalli Regoli (1963, p. 123) dove rimase probabilmente fino al 1986 anno in	

3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	cui fu portato al Museo. Il Papini (1912) ascrive l'illustrazione del
d'Arte Sacra Antica del 1953 (Stefani ni, p. 31). Il Salmi (1954, p.19) invece, accomuna questo corale al corale segnato B3 ascrivendo la paternità delle miniature di entrambi i corali ad artisti piuttosto modesti di ambito pisano. La Dalli Regoli (1963, 1986) attribuisce ad un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	corale ad un maestro fiorentino attivo alla seconda metà del secolo
invece, accomuna questo corale al corale segnato B3 ascrivendo la paternità delle miniature di entrambi i corali ad artisti piuttosto modesti di ambito pisano. La Dalli Regoli (1963, 1986) attribuisce ad un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	XIV. Con questa stessa attribuzione fu anche presentato alla Mostra
paternità delle miniature di entrambi i corali ad artisti piuttosto modesti di ambito pisano. La Dalli Regoli (1963, 1986) attribuisce ad un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	d'Arte Sacra Antica del 1953 (Stefani ni, p. 31). Il Salmi (1954, p.19)
modesti di ambito pisano. La Dalli Regoli (1963, 1986) attribuisce ad un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	invece, accomuna questo corale al corale segnato B3 ascrivendo la
un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	paternità delle miniature di entrambi i corali ad artisti piuttosto
degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	modesti di ambito pisano. La Dalli Regoli (1963, 1986) attribuisce ad
iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	un anonimo maestro di ambito pisano, che chiamerà Maestro secondo
doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	degli Antifonari dell'Opera, la paternità della maggior parte delle
martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	iniziali presenti nel corale. Secondo la studiosa l'anonimo maestro
legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	doveva appartenere ad un'officina di cultura fondamentalmente
punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	martiniana con qualche riferimento a Pietro Lorenzetti, ma con forti
monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	legami con la pittura di Francesco Traini che resterà per il maestro un
dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	punto di riferimento importantissimo. Dal Lorenzetti eredita la
delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	monumentalità e l'austerità delle figure che vengono però appiattite
che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	dalla pesantezza dei tratti e dalla legnosità delle ombre. Gli autori
martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B 3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	delle miniature impostano in senso curvilineo ogni segno sia nei volti
3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	che negli abbigliamenti delle figure cercando di personalizzare lo stile
corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle	martiniano. Allo stesso ambito la studiosa attribuisce anche il corale B.
•	3 sempre conservato nel Museo, anche se l'autore delle miniature del
iniziali che dei fregi.	corale D7 risulta essere più modesto nella fantasia decorativa sia delle
C C	iniziali che dei fregi.

## **NSC** - Notizie storico-critiche

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI		
CDG - CONDIZIONE GIURIDICA		
CDGG - Indicazione generica	proprietà Ente religioso cattolico	
CDGS - Indicazione specifica	Cattedrale di S. Maria Assunta	
CDGI - Indirizzo	Piazza del Duomo - 56100 Pisa (PI)	
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	

DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO		
FTA - FOTOGRAFIE		
FTAX - Genere	documentazione allegata	
FTAP - Tipo	fotografia digitale	
FTAN - Codice identificativo	71141	
BIB - BIBLIOGRAFIA	BIB - BIBLIOGRAFIA	
BIBX - Genere	bibliografia specifica	
BIBA - Autore	Papini R.	
BIBD - Anno di edizione	1912	
BIBN - V., pp., nn.	p. 191	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia specifica	
BIBA - Autore	Dalli Regoli G.	
BIBD - Anno di edizione	1963	
BIBN - V., pp., nn.	p. 125	
BIB - BIBLIOGRAFIA		
BIBX - Genere	bibliografia specifica	
BIBA - Autore	Stefanini P.	
BIBD - Anno di edizione	1953	
BIBN - V., pp., nn.	p. 31	

MST - MOSTRE	
MSTT - Titolo	Mostra storica nazionale della Miniatura
MSTL - Luogo	Roma
MSTD - Data	1953
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2012
CMPN - Nome compilatore	Innocenti A.
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2022
CMPN - Nome compilatore	Salis, Rita (raffinamento dati_2022)
FUR - Funzionario responsabile	Russo S.
AGG - AGGIORNAMENTO	
AGGD - Data	2014
AGGN - Nome revisore	Bonanotte M.T.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	BIBX specifica: R. Papini, Catalogo delle cose d'arte e di antichità d'italia. Pisa, Calzone Editore, Roma 1912, p.192; Mostra d'arte sacra antica a cura di P. Stefanini, Pisa 1953, p. 31; G. Dalli Regoli, Miniatura pisana del Trecento, Neri Pozza editore, Vicenza 1963, p. 125.